

**Becker,
Paura
da sport**

«Ero su una finestra, a un passo dal vuoto»
Il numero due del tennis mondiale confessa
di essere stato molto vicino al suicidio
Un atleta diviso tra ambizione e scrupoli

Stress da gloria

La morte l'ha sfiorata. Di certo l'ha desiderata per un attimo lungo un'eternità, poi l'ha respinta in nome delle ragioni della vita. E lui è tornato in scena nei panni del tennista che macina senza pietà avversari su avversari, che vince tornei a mani basse. Non per niente Boris Becker, ventitreenne campione tedesco reso multimiliardario dal successo, si è guadagnato sul campo il nomignolo di Bum-Bum.

GIULIANO CAPECELATRO

«Un giorno ero in piedi su una finestra. Sarebbe bastato un passo per cadere. Ho trovato la forza per chiuderla, mettendomi tutto dietro le spalle e decidendo di cominciare una nuova vita». Un suicidio vagheggiato, magari solo per un attimo, spia comunque di tensioni insopportabili, il vorticoso alternarsi delle emozioni lungo la gamma che va dall'esaltazione del vincitore allo sconforto dell'uomo che, al di là di trionfi ottenuti sul campo, si sente fragile, forse solo, certo inadeguato a sostenere il peso micidiale della gloria.

Tutto questo narra Boris Becker. Precisando subito, significativamente, al settimanale tedesco «Sports» che ha raccolto l'intervista, che forse deve la vita ad una sconfitta: quella patita, nel 1987, a Wimbledon. E dal suo racconto, ampio, articolato, senza ret-

tenze, esce dagli angusti confini del «court» un personaggio complesso, ricco dei suoi sentimenti, delle sue emozioni, delle sue intuizioni e delle sue idee. Un uomo, non solo un tennista, un robot della macchina che accumula miliardi.

Di miliardi Becker ne raccoglie parecchi. Sugli otto miliardi l'anno. Una ricchezza che non gli fa da schermo alla paura, paradossalmente suscitata proprio dalla sequela interminabile di vittorie. «È come precipitare in un buco nero. Ed io avevo paura di quel vuoto. È orribile quella valle profonda dopo l'euforia. Una volontà autodistruttiva che quasi mi ha portato a preferire di rimanere al secondo posto delle classifiche piuttosto che riprovare di nuovo una simile esperienza».

La paura del vuoto. Il crollo emotivo che segue le vittorie e

lo paralizza. Ma anche la determinazione, il desiderio di emergere di un ragazzo che nell'85, a diciassette anni, diventa il più giovane vincitore di Wimbledon. «Nel 1989, dopo la vittoria negli Open Usa, capii di essere nell'élite del tennis e mi accorsi di poter diventare il miglior tennista del circuito internazionale». E il suo albo d'oro testimonia la fondatezza delle ambizioni: un numero incredibile di tornei, due Coppe Davis con una Germania che, prima del suo arrivo, era sempre stata una Cenerentola, cinque prove del Grande Slam, una sorta di *philosophiae doctor* del tennis internazionale, da Wimbledon '84, replicato altre due volte, a Flushing Meadows nell'89, all'Open di Australia alla fine di gennaio.

La vittoria di Melbourne gli regala quel sospirato numero uno. Ma Becker, dopo la finale con Ivan Lendl, pronuncia pochissime parole, contrariamente al suo solito, fugge quasi dal centrale. «Subito dopo il match mi sono sentito libero come un uccello. Mi ero sciolto di dosso un grosso peso. Non dovevo provare niente altro a me stesso, tutti i dubbi erano svaniti da un momento all'altro. Non era più un sogno».

Ma, sulle ali della vittoria, il suo pensiero corre alla guerra

del Golfo. «Il giorno dopo la finale ero di nuovo calmo. Ho provato una quiete interiore. Strano a dirsi, per via della guerra. Mi sono reso conto, come mai in passato, che il tennis è veramente insignificante, una microscopica parte della storia, un nulla». Una riflessione in sintonia con altre prese di posizione: gli scrupoli per i guadagni da lavoro, il rifiuto a partecipare alla Davis nel '90 perché, spiega, «disgustato dal villaggio vip della finale 1989 a Stoccarda. Tanto champagne, tante argoste, tanta gente, tutto a dispetto dell'uomo della strada che non aveva la possibilità di procurarsi il biglietto». Uno spirito che gli fa imporre quest'anno, negli incontri casalinghi di Davis, l'abolizione della tribuna Vip e prezzi più bassi.

Vince, Becker. Ma i fantasmi devono continuare ad assediare. Resta numero uno per ventuno giorni; la settimana scorsa, a Bruxelles, si ritira e sul piedistallo mondiale torna lo svedese Edberg. Qualcosa deve ancora angustiarlo. Si separa da Bob Brett, suo allenatore, parte per una vacanza, si lascia intervistare e apre la sua coscienza di tennista tormentato, nella speranza, forse, di trovare finalmente il difficile equilibrio tra il campione sportivo e l'uomo del suo tempo.

**Da Skoglund
a Monzon:
i campioni
«maledetti»**

Se Boris Becker è riuscito a fermarsi sull'orlo dell'abisso, sono tanti altri gli sportivi passati dai trionfi agonistici alle miserie di una vita allo sbando. Una triste letteratura che vede protagonisti molti pugili. Il caso più recente è quello di Carlos Monzon, l'ex campione del mondo dei medi condannato all'ergastolo per l'omicidio della moglie. Anche Sonny Liston conobbe il carcere in gioventù, poi si riscattò con la «nobilitazione» arrivando fino al titolo mondiale dei massimi. Ma fu purtroppo solo una parentesi: dopo una ventina di denunce per vari reati, lo trovarono morto per eroina. La stessa droga che ha decapitato la carriera di tante stelle del basket. E il caso di Len Bias, prima scelta del Boston Celtics a suon di miliardi, morto per overdose il giorno

dopo l'annuncio dell'ingaggio. Storie maledette in cui anche l'alcol recita la sua parte. Ne sa qualcosa George Best, campionissimo del calcio inglese negli anni sessanta, dedito al culto della sbronza e reduce da un tentativo di suicidio. Per non parlare di Nacka Skoglund, stella dell'Inter nel dopoguerra, prosciugato dall'alcol e morto suicida. Garrincha, un'altra vicenda disperata. Leggendaria ala destra del Brasile campione del mondo nel '58 e '62. Dilapidò in poco tempo una fortuna fra donne, alcol e droga. Riddotto all'elemosina, finì in galera con l'accusa di violenza carnale ad una bambina di 10 anni. Una crisi epatica pose fine alla sua tragica esistenza. □ U.S.



Boris Becker, 23 anni, dopo il «divorzio» con Bob Brett ha chiesto allo jugoslavo Niko Pilić di fargli da allenatore

**«Caso Lipopill»
Interrogato
in Tribunale
Andrea Carnevale**



L'attaccante della Roma, Andrea Carnevale (nella foto), protagonista col compagno di squadra Angelo Peruzzi, del caso «Lipopill», sostanza dopante la cui assunzione gli ha procurato un anno di squalifica dalla Federcalcio, è stato ascoltato ieri in Tribunale dal sostituto procuratore Silverio Pro che indaga sui risvolti penali della vicenda. Carnevale, accompagnato dal manager Fittà, avrebbe confermato la versione dei fatti già esposta alla giustizia sportiva, quella dell'assunzione del farmaco dopo un'abbondante cena.

**Nel Milan Spa
con Berlusconi
Sama, Bobo Craxi
e Leo Mondadori**

amministratori delegati, mentre nel consiglio figurano i nomi dei gruppi editoriali e politici legati a Berlusconi: Leonardo Mondadori, Luca Formenton, Carlo Sama, Bobo Craxi, Fedele Confalonieri.

**E Galliani
tranquillizza
il tecnico Sacchi
«Sempre con noi»**

Galliani ha poi precisato che il contratto del tecnico con la società rossonera scadrà il 30 giugno 1991 e, parlando di Franco Baresi, ha detto che il capitano sarà pronto per gli incontri con Atalanta, Marsiglia e Inter. Il Milan poi giocherà il 16 giugno prossimo a Chicago contro la nazionale Usa.

**Giochi di potere
nella «selecao»
Il ct Falcao
ha le mani legate**

Il Brasile calcio registra il no degli stranieri, tra cui gli italiani Aidair, Mazinho e Julio Cesar, alla convocazione del ct Falcao. I giornali di San Paolo riferiscono di una clamorosa rottura tra lo stesso ct e il direttore selezionatore, Jorge Salgado, in merito agli esperimenti della nuova nazionale e alle convocazioni. Falcao avrebbe convocato i calciatori con contratti all'estero ben sapendo che le società avrebbero posto il veto. Così facendo contrebbe di provocare le dimissioni di Salgado ed avere così libertà di manovra nella gestione della selecao.

**Ferrari migliora
se stessa
Con Prost record
al Mugello**

Dopo Jean Alesi, ieri impegnato in test di partenza e qualificazione, è stata la volta di Alain Prost a provare l'assetto da gara della 642, la vettura Ferrari F1 che esordirà il 10 marzo a Phoenix, Usa, nel mondiale piloti e marche. Il tre volte campione del mondo ha compiuto 25 giri e ottenuto il nuovo record della pista, 1'25"46. Intanto è stata presentata a Silverstone, Gran Bretagna, la Williams Renault che con l'inglese Nigel Mansell e con Riccardo Patrese prenderà parte al mondiale '91. È la FW14, progettata da Adrian Newey, e che ieri ha girato con alla guida Mansell. La monoposto è anche uscita di pista, senza conseguenze.

**Gilera, prima
moto d'Europa
nel 1992
torna in pista**

Gilera, il noto marchio motociclistico italiano, acquistato dalla Piaggio nel 1969, ritorna sulle piste di velocità dopo 34 anni. Lo ha annunciato a Roma la Piaggio, ricordando il fondatore Giuseppe Gilera e che la più antica casa europea, vincitrice di 10 titoli iridati (sei piloti e quattro marche nella classe 500 cc con Umberto Masetti, Geoff Duke e Libero Liberati), era già tornata alle competizioni con i modelli fuoristrada, vincendo per due anni consecutivi la Parigi-Dakar nella categoria delle moto di serie.

**Regata atlantica
Yacht di Falck
primo
negli Alisei**

All'alba di ieri, a Point-a-Pitre, in Guadalupa, il maxi-yacht di Giorgio Falck, la barca di fabbricazione neozelandese Safflo, già vincitrice con il nome di Steinlager, della regata intorno al mondo '89-90, ha tagliato per primo il traguardo della «Transat des Alizees», la regata velica partita il 3 febbraio da Puerto Sheny e che aveva nella sfida tra i maxi Merit, Charles Juordan e Safflo, il principale tema di sfida. Safflo è attraversato l'Atlantico in 17 giorni, 14 ore, 15' e 39". Merit è stato secondo con un ritardo di 105 miglia.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raidue. 18.20 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raitre. 15.30 Polo: torneo internazionale; 16.00 Pallamano: Rubiera-Cividini; 18.45 Tg3 Derby; 1.05 Billardo: 3° Torneo nazionale di bocchette.
Italia 1. 22.35 Calciomania.
Tmc. 13.15 Sport News; 22.30 Mondocalcio.
Tele+2. 12.30 Campo base; 13.30 Il grande tennis; 14.30 Gol d'Europa; 15.30 Calcio: campionato argentino; 17.30 Eroi; 17.45 Campo base; 18.45 Wrestling Spotlight - Sportime; 20.15 Eroi; 20.30 Calcio: campionato tedesco; 22.30 Assist; 23.15 Supervolley; 24.00 Tennis: Atp Tour; 01.00 Calcio: campionato tedesco.

BREVISSIME

Caratti a Memphis. Il tennista italiano ha battuto l'americano Tim Mayotte (3-6, 7-6, 6-2) nel 3° turno del torneo Atp dotato di 750 mila dollari di premi.
Eliminato Camporese. Dal numero 1 del mondo, lo svedese Stefan Edberg, nel secondo turno del torneo internazionale di Stoccarda, per 6-3, 7-6 (11-9, nel tie break).
Coppa Davis. L'incontro tra Francia e Israele, rinviato per la guerra del Golfo, si svolgerà a Rennes dal 29 al 31 marzo.
Pallavolo donne. La Teodora Ravenna per l'8ª volta consecutiva dà l'assalto alla Coppa Campioni, affrontando stasera a Zagabria il Mladost. Le finali si concludono domenica.
Pagnin leader. L'italiano è al comando della «Vuelta Valenciana», la 3ª tappa è stata vinta dallo spagnolo Echabe.
Mondiali biathlon. Il quartetto degli sciatori azzurri (Leitgeb, Taschler, Demetz, Pallhuber) ha vinto a Lahti (Finlandia) la prova sul 20 km; all'Urss il titolo della 15 km donne.
Sci, vince un azzurro. SuperG di Nassefeld (Austria) a Lukas Parathoner, 3° Piero Vitalini, 2° l'austriaco Armin Assinger.

**Basket di Coppa
Glaxo, festa
in provincia
Milano ko**



Russ Schoene

BOLOGNA. Una marcia trionfale per la Glaxo, un'emea culpa per la Philips che sbaglia troppo e manca il suo primo obiettivo stagionale. Verona, piccola matricola di Alberto Bucci che sta spolando nel torneo di A2, batte Milano (97-85) al termine di una partita strana e in gran parte rovinata dagli arbitri e conquista la Coppa Italia 1991, la prima vinta da una formazione che viene dal purgatorio dell'A2. È festa grande per i duemila tifosi gialloblù che hanno seguito l'avventura della squadra di Bucci (ma già si dice che a fine stagione l'allenatore potrebbe lasciare), che ora giocherà in Coppa delle Coppe. La Glaxo, più lucida e determinata, ha costruito il suo successo con pazienza: dopo quattro minuti di equilibrio Verona è diventata subito una lepre imprendibile per la Philips che non ha avuto ieri il miglior Riva e non è riuscita a sfruttare i centimetri sotto canestro di MacQueen. Non è bastato Vincent (31 punti), mentre Pittis è stato condizionato dai falli, Milano si è illusa solo al quinto della ripresa quando aveva agganciato e poi sorpassato i veronesi con Riva (57-56); ma la Glaxo ha ripreso le redini della partita ed è scivolata via sospinta da un Moretti incontentabile, coraggioso e intelligente per tutta la partita, dopo che nel primo tempo Russ Schoene aveva sfogato la sua ira di ex crivellando il canestro milanese (23 punti). Bene Kempton, Savo e la «seconda linea». Dalla Vecchia che ha sostituito egregiamente Schoene gravato di falli. Dai play Brusamarello e Fischietto è arrivata la spinta giusta. Quacche tafferuglio durante la partita dalla parte dei tifosi milanesi. □ L.L.